

ECONOMIA ITALIANA

0 Tweet 2 Consiglia 0 Indovina

Confimi, nasce la "terza confindustria"

LA STORICA ASSOCIAZIONE DI VIALE DELL'ASTRONOMIA E LA "CUGINA" MINORE CONFAPI SONO GIUDICATE INADEGUATE NELLA TUTELA DEGLI INTERESSI INDUSTRIALI DA UN GRUPPO DI OLTRE 20MILA AZIENDE, CON 350MILA DIPENDENTI E 70 MILIARDI DI FATTURATO

Eugenio Occorsio

Lo leggo dopo

Roma S e Bill Gates arriva a dire che non sarà la tecnologia a salvare il mondo, sovvertendo un mantra finora incontrovertibile, allora Paolo Agnelli può benissimo dire che la Confindustria, e meno che mai la sua sorella minore Confapi, non ce la fanno a difendere gli interessi degli industriali. «Che poi non sono quelli degli industriali come persone fisiche bensì della collettività, perché solo dall'industria manifatturiera possono venire investimenti, sviluppo, lavoro certo e stabile per milioni di cittadini», dice Agnelli, 64 anni, imprenditore metalmeccanico di Bergamo da 110 milioni di fatturato, che per questi motivi ha fondato con alcuni colleghi la Confimi Impresa, di cui ha assunto la presidenza. E che ha raccolto in brevissimo tempo l'adesione di un nugolo di imprenditori: «L'atto di nascita notarile è del 5 dicembre 2012, siamo diventati operativi nei primi mesi di quest'anno e ora abbiamo completato la nostra struttura con due sedi centrali a Roma e Milano e una ventina fra sedi distaccate provinciali e di categoria. Già aderiscono a Confimi 23mila imprese, con 350mila dipendenti e un fatturato complessivo di 70 miliardi», spiega Agnelli. «Si tratta di aziende medie o piccole che provengono per lo più dal sistema Confapi. Le prime ad aderire sono state quelle di Bergamo, Verona, Vicenza e Modena, seguite subito dopo da Torino. Ma stiamo crescendo rapidamente: nuove adesioni sono in arrivo da Genova, Bologna, Ferrara, dall'Umbria,

dalla Calabria». Agnelli è preoccupato soprattutto di un aspetto: l'assoluta centralità della manifattura, dell'industria in senso stretto, della produzione materiale di "cose". Tutte eccellenze italiane da ri-valorizzare. La Confimi Impresa ha avuto poche settimane fa la consacrazione come associazione imprenditoriale a pieno titolo, cioè in grado di firmare contratti collettivi, grazie all'accordo raggiunto con le tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, che l'hanno riconosciuta come parte sociale e associazione datoriale - alla pari con Confindustria e Confapi - trovando tra l'altro un momento di unità non frequente di questi tempi. «Le parti qualificanti e innovative dell'accordo interconfederale sono tre», dice Agnelli. «La prima, secondo noi basilare per superare questo momento così difficile, consiste nella possibilità riconosciuta alle nostre associate, di ridiscutere per intero in caso di crisi gli accordi sindacali. Significa che anziché avviare il periglioso cammino della cassa integrazione e della mobilità, per non dire della chiusura sic et simpliciter, ci si siede con i sindacati e si mettono sul tappeto tutte le parti dei contratti esistenti: dalle ore lavorate ai premi di produzione, dagli elementi di flessibilità alla retribuzione vera e propria, che come sapete non viene mai rimessa in discussione. È una differenza che può evitare licenziamenti e comportare la sopravvivenza stessa di un'azienda». La seconda innovazione introduce una flessibilità di orario tale per cui se ci sono pochi ordini si può lavorare una settimana, mettiamo 35 ore, e la settimana successiva per recuperare se ne lavorano 48. «Questo si può fare fino a un massimo di 80 ore "anomale" l'anno. Anche qui si tratta di prendere atto di una situazione mutevole e precaria, dove è fondamentale non perdere neanche una battuta della congiuntura per motivi meramente di schieramento sindacale. E tutto questo, ripeto, in piena intesa con Cgil, Cisl e Uil». La terza clausola innovativa accettata dai sindacati regola lo spinoso problema dei giorni di malattia sospettati di essere "di comodo", quelli agganciati a un week-end o inseriti in qualche ponte festivo. «Finora - dice Agnelli - questa è una possibilità illimitata. Invece noi abbiamo posto un limite a cinque "malattie sospette". Dalla sesta la retribuzione è dimezzata. In compenso, stavolta a favore del lavoratore, abbiamo molto ampliato le agevolazioni in caso di malattia "vera", seria e a lunga degenza, aumentando del 20% le aliquote di retribuzione ridotta riconosciuta dopo un certo numero di mesi a seconda della patologia. Laddove si paga il 60% noi l'abbiamo portato all'80, dov'era riconosciuto il 40

	ANNO DI NASCITA	IMPRESE ASSOCIATE	ADDETTI
CONFINDUSTRIA	1910	148.392	5.454.962
CONFAPI	1947	120.000	2.300.000
confimi impresa	2013	23.000	350.000

imiolibro Storiebrevi

TOP EBOOK
Prima di morire
 di Bruno Cascianelli

LIBRI E EBOOK
Onori, libertà e ritiegn
 di Giovanni De Giorgo

Pubblicare un libro
 Come fare un ebook
 Pubblicare la tesi
 Scrivere

lo aumentiamo al 60 e via dicendo ». In linea con quest'accordo generale, in settembre la Confimi ha firmato il suo primo contratto di categoria degli edili, in ottobre dei meccanici e sono in corso le trattative per le altre categorie. Come le due confederazioni più antiche, la Confimi affianca all'attività sindacale quello non meno importante di watchdog delle istituzioni e di centrale di suggerimenti e dialogo. «Uno dei nostri primi obiettivi è un taglio netto del cuneo fiscale nonché dell'Irap e di altre tassazioni improprie che taglieggiano le imprese in modo assolutamente spropositato alla capacità contributiva, spesso con un affastellarsi di tasse e imposte anche in duplicazione. Il taglio è stato impostato in maniera assolutamente inadeguata nell'ultima legge di Stabilità: basti pensare che la riduzione del cuneo comincia ad essere significativa per le aziende che assumono: ma quelle in crisi come possono assumere? Noi abbiamo inviato al governo una serie di proposte che renderebbero queste misure minimamente pesanti per le casse pubbliche, un aggravio che sarebbe ampiamente compensato dal miglioramento in termini di investimenti e direi anche di "entusiasmo" da parte degli imprenditori ». Quell'entusiasmo di cui si sente assolutamente la mancanza oggi.

(11 novembre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

8+1 0

Tweet 2

SULLO STESSO ARGOMENTO

Regole zero e massima flessibilità: "Si torna agli anni Cinquanta" 24 dicembre 2010

Fisco, Berlusconi promette tagli "Questo governo eliminerà l'Irap" 22 ottobre 2009

Contratti, la Cgil si dissocia Cisl e Uil con Confindustria 15 aprile 2009

Marchionne: "Lascieremo Confindustria" Marcegaglia: "Accordo sui contratti: resta" 30 giugno 2011

Contratti, via libera all'accordo unitario Sì di Cgil dopo due anni si intese separate 28 giugno 2011

Confindustria stringe i tempi "Nuove regole entro aprile" 24 gennaio 2011

Casasco: "Chiediamo contratti a tre dimensioni" 28 gennaio 2013

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00905861006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA